

Una risoluzione del comitato regionale PCI

Può la crisi siciliana attendere i tempi lunghi dei congressi dc?

Non si può: la stessa grande risposta popolare all'assassinio Mattarella impone soluzioni unitarie - Non si può separare la formula dal programma

PALERMO - Far seguire decisioni e scelte coerenti, sul piano dei contenuti e di un governo di unità con il PCI alla risposta unitaria espressa dalle masse siciliane ai nuovi colpi del terrore mafioso...

La situazione e il futuro della Sicilia, questo momento grave della vita nazionale e internazionale, sono legati come non mai alle soluzioni della crisi politica e politica del paese alla posizione e al ruolo dell'Italia nella tempesta che scuote il mondo...

La consapevolezza di questa emergenza si è dimostrata nei vari momenti di partecipazione del lavoro della Sicilia allo sciopero generale del 15 gennaio...

Per le prospettive dell'azienda

Di fronte ai partiti i semila operai della Montedison di Priolo

Dalla nostra redazione PALERMO - La Sicilia non può attendere: oggi i semila operai del grande impianto Montedison di Priolo chiamano i dirigenti dei partiti democratici siciliani a discutere della situazione...

to un nuovo e positivo rapporto. Tutte e due i partiti sottolineano la necessità, ormai oggettiva, di una svolta che porti tutta la sinistra al governo...

Una serie di attentati ad auto a Bari

BARI - La «Digos» della questura di Bari sta indagando su due attentati contro automobili, compiuti nelle prime ore di ieri a Bari. La «Sus Frinzi» di un ferroviere delle Calabre Lucane, è rimasta danneggiata in seguito allo scoppio di un petardo...

Interrogato dagli inquirenti, l'uomo, che è iscritto al sindacato autonomo «CISAL», ha dichiarato di non saperne nulla dell'attentato. L'altro episodio è accaduto in via De Gemmis, nel rione residenziale «Piccone».

Appello del regionale del PCI

Mobilizzazione in Calabria per la manifestazione del 5 febbraio a Roma

Dalla nostra redazione CATANZARO - Il comitato direttivo regionale del PCI ha lanciato un appello ai lavoratori delle città e delle campagne, ai giovani, alle donne, alle forze politiche democratiche della Calabria...

Il direttivo comunista impegna le organizzazioni e gli eletti a lavorare per garantire la presenza e la partecipazione dei lavoratori e di tutti i componenti delle assemblee elettive alle due giornate di lavoro...

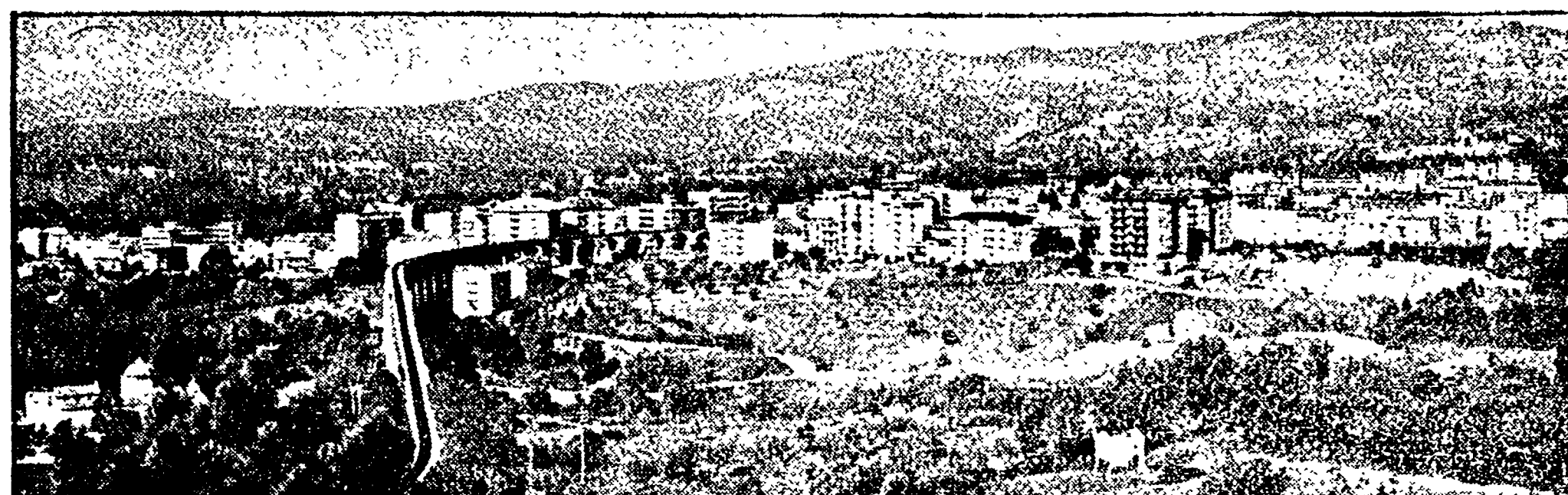
ISERNIA - Il centro storico muore e la speculazione dichiara forfait...

Edilizia popolare? Non costruiamo più

La crisi del settore legata anche alla volontà delle ditte di non rinunciare a superprofitti - Una città cresciuta in modo ineguale - Le villette che denunciano le zone di benessere e le 600 domande depositate all'IACP - La rapina dei colli e delle zone agricole - Le proposte del SUNIA

Nostro servizio

ISERNIA - La seconda provincia altomolisana nasceva dieci anni or sono dopo numerose lotte da parte dei cittadini. In questi anni la città ha raggiunto i 20 mila abitanti. Sono sorti uffici nuovi, la Provincia sono continuate a susseguirsi le crisi amministrative al Comune...



L'edilizia cresce vertiginosamente, ma sui colli, in periferia, in aperta campagna. Sparse qua e là vi sono villette: è il segno tangibile di un benessere che esiste per alcune fasce sociali. Nella parte bassa della città, il Centro storico invece, sta cessando di palpitare. Ancora una zona in espansione: quella che riguarda la 167 nelle zone di San Leucio e San Lazzaro...

Chi ha potuto si è indirizzato verso l'edilizia di lusso costruendosi villette in zone agricole, in pochi metri quadri si sono sviluppate grosse cubature. Ma come è stato possibile arrivare a questo se è vero che per le zone agricole gli indici di cubatura sviluppati sono così bassi rispetto alla estensione dei terreni?

Il quadro dello sviluppo edilizio ad Isernia è così ricostruito. La domanda di case ad Isernia è comunque presente: ne sono un esempio le 600 e più domande che giacciono nella sede dell'Istituto case popolari, Antonio Di Lemme, responsabile provinciale del SUNIA...

Il responsabile del SUNIA risponde: «C'è stata la complicità del Comune che ha rilasciato licenze per case coloniche ed ora sono diventate dei veri e propri residence». Mentre questi piani di sviluppo, ma anche cercando di intervenire per realizzare un piano partecipativo per il centro storico e per le aree agricole...

Invece tutto ciò è stato bloccato perché gli speculatori in questi anni si sono accaparrate tutte le aree suscettibili di sviluppo e, andate in direzione delle linee da noi enunciate significa colpire questi interessi. Per quanto riguarda lo IACP si sono assegnati in questi ultimi anni circa 100 appartamenti, un altro centinaio si realizzeranno utilizzando il piano decennale e la legge 513. Ma il problema della casa si risolve ad Isernia solo realizzando nell'immediato 5 mila appartamenti.

Certo i vari Varca, Monaco, Pontarelli, appaltatori che hanno fatto le loro fortune nella città, in questi anni, vorrebbero vedere realizzati i loro profitti ma il Comune che deve pensare agli interessi della stragrande maggioranza dei cittadini, non può continuare a fare gli interessi di pochi notabili del posto. Intanto gli anni passano, si perdono fior di milioni, i finanziamenti pubblici per gli interventi per il centro storico (un ultimo di 120 milioni è finito tra i residui) e il Comune non si decide.

A S. Ferdinando la mafia non «apprezza» i partiti di sinistra

Revolverate, bombe e intimidazioni il benvenuto alla giunta «rossa»

Da circa una settimana molte pressioni delle cosche - Colpi di lupara sotto casa a vari politici - Il problema della risposta di massa alle provocazioni

Nostro servizio S. FERDINANDO (RC) - Da circa una settimana chiari segnali di pressione mafiosa vengono rivolti contro l'amministrazione popolare che, da circa un anno, è impegnata in uno sforzo per garantire al nuovo Comune della provincia di Reggio Calabria un assetto territoriale ed economico funzionale alla limitrofa area industriale di Gioia Tauro.

Non si illuda la DC di poter mascherare la pregiudiziale con un retorico appello al confronto alla solidarietà, o a incontri trattative tra i partiti per un programma, e della trattativa necessaria ad elaborare, non può essere adoperato per eludere il ruolo politico essenziale del partito di sinistra nel governo, in un'ipotesi di soluzione di governo sperimentata e di governi provvisori o precari.

Ogni partito che prende parte ad una trattativa, ha il diritto, se sul programma si verifica l'accordo, di far parte del governo. Il riconoscimento di questo diritto non è un privilegio, ma è una prerogativa del partito di sinistra. Il partito di sinistra non ha senso lavorare insieme ad un programma sapendo che l'attuazione è esclusa di poter dar vita al governo che si è effettivamente in grado di realizzare. La caduta della pregiudiziale politica è la condizione per ogni proficua trattativa programmatica.

Il piano la prepotenza mafiosa, non è passata. I nuovi amministratori di San Ferdinando non si lasceranno turbare dalle minacce, dirette ed indirette. In questa loro battaglia non sono soli. Sono con loro tutti i lavoratori e l'intero schieramento democratico della piana, da anni in lotta per liberarsi dalle prepotenze mafiose e per spezzare quella catena di protezioni e complici che, in questi ultimi anni, hanno consentito alle cosche di divenire una forza economica, di accentuare il carattere criminoso delle sue imprese, di condizionare, spesso imponendo le sue scelte, lo stesso processo di sviluppo economico e sociale della Calabria.

Enzo Lacaria

Il pianista jazz Manusardi a Palermo

«Osservato speciale»...ma dalle case discografiche

Dal nostro corrispondente MESSINA - Ad Alcamo grosso centro della Sicilia dove nessuno si aspetterebbe mai di trovarvi tanti appassionati, è stato costretto a suonare, tra l'ennesima richiesta di bis ed un bicchiere di vino genuino, fino all'una di notte (per la cronaca aveva iniziato alle 21 in punto). Per Guido Manusardi, 45enne di Chiavenna, paese in provincia di Sondrio al confine con la Svizzera, la tournée siciliana è stata un piccolo strappo, applausi ad un pubblico abituato, grazie alle qualità manageriali di Ignazio Garcia, ad ascoltare jazz ad altissimo livello, come soltanto in Scandinavia, per restare in Europa, si può sentire. A Messina, città con un tessuto culturale fragilissimo, priva di un teatro vero e proprio, ha suonato nella piccola sala «Laudamo» al lume di candela, in una notte da tregenda, mentre l'energia elettrica andava e veniva.

Preceduto da una fama notevole (due premi da parte della critica italiana, l'unico pianista del nostro paese capace di cimentarsi con bassisti come Red Mitchell e Nels-Henning e Rsted Pedersen, e scusate se è poco), questo artista ha fatto un concerto di tutto riguardo nel piccolo mondo del jazz italiano, dopo un anno di assenza. Ad accompagnarlo in questo giro, un batterista di indubbia virtù ed esperienze, Gianni Gazzola («mi chiedi con chi ho suonato? Faccio prima a dirti chi non ho accompagnato») e un giovane bassista, Furio Di Castro, un altro delle nuove leve che la scuola romana ha sfornato negli ultimi anni, dopo quel Roberto Del Fra che pare non avere rivali in Italia. Un trio che, evitando i pericoli che questa formula contiene - la routine, soprattutto - ha dimostrato che il tanto vituperato «jazz mainstream» non è poi così datato come

Enzo Raffaele

Nella Murgia

Il poligono solo se «compatibile» con lo sviluppo

Dal nostro inviato CASTEL DEL MONTE - La fase di approccio al problema dell'installazione del poligono militare di Ruvo della Murgia si è conclusa. Si passa ora, da parte dei Comuni interessati e della Regione Puglia, all'esame organico della proposta avanzata dall'autorità militare.

Fin qui, in sintesi, la relazione svolta dal generale Bernard che ha consentito una conoscenza più precisa della proposta del poligono sotto gli aspetti militari, giuridici ed economici. La posizione del PCI è stata espressa dal consigliere regionale compagno Sandro Fiore che fa parte del comitato misto.

Prima si parlò dell'installazione del poligono militare senza precise indicazioni non tanto sulla zona quanto sulla superficie interessata; si era parlato di 11-12 mila ettari, il che aveva provocato perplessità e preoccupazioni da parte dei contadini e delle amministrazioni comunali. Alla riunione del comitato misto, il consigliere regionale Fiore ha precisato che la proposta dell'autorità militare tramite il generale Bernard, ha precisato la proposta della proposta dell'autorità militare va ad annullare gli obiettivi di sviluppo della zona, questa non ci va bene.

Il compagno Fiore valutava positivamente le altre proposte riguardanti la liberazione di infrastrutture esistenti nelle città. Stanzialmente di accordo su questa posizione l'altro rappresentante della Regione nel comitato misto prof. Di Leonardo («PSI») e l'assessore regionale DC prof. Colasanto che parlava nome della Regione. L'accordo era unanime anche sulla proposta finale del compagno Fiore secondo cui non si poteva prendere in quella sede alcuna decisione finale perché sulle proposte avanzate devono pronunciarsi i Comuni interessati e la Regione Puglia.

«Questo impostazione aderivano i rappresentanti dei Comuni di Ruvo (Gadaleta), di Andria, di Gravina (Parronari), di Spinazzola, di Minervino (Della Croce). I sei rappresentanti dei Comuni di Corato e Poggiorsini si pronunciavano subito a favore del poligono in una delle zone proposte. La parola quindi tocca ora alle amministrazioni comunali e quindi alla Regione Puglia.

Italo Palasciano